

I bambini veneti? Leggono più di tutti

Tra gli otto e i dieci anni più di dieci libri l'anno, il doppio della media nazionale

di Milena Nebbia

Piccoli lettori crescono, almeno in Veneto. Che sia il più gettonato Harry Potter o Geronimo Stilton, il roditore, le vicende di Pimpa, fino ai classici come Pinocchio, Le avventure di Tom Sawyer, L'amico ritrovato, Il piccolo principe, i bambini veneti dagli otto agli undici anni leggono molti libri, più dei coetanei del resto d'Italia. Il dato emerge da una ricerca dell'Università di Udine, coordinata dal professor Francesco Pira e pubblicata dalla Franco Angeli con il titolo «Infanzia, media e nuove tecnologie», che fotografa il rapporto dei bambini italiani con i media e le nuove tecnologie in base ad un campione multiregionale di 1.212 bimbi.

Il questionario sottoposto in alcune scuole elementari del nord, centro e sud era composto da 29 quesiti a risposta multipla quali: quanti libri leggi, quante ore passi davanti alla televisione, quali programmi preferisci, quante ore passi a videogiocare, se hai il telefonino e, soprattutto, le tecnologie quanto hanno «adulterato» i bambini? Ebbene, i bambini veneti leggono più della media, se infatti a livello nazionale il 34% legge da 1 a 5 libri in un anno, il 27% da 5 a 10 e il 38% oltre dieci, nel Nordest le percentuali sono il 16% da 1 a 5, il 16% da 5 a 10 e ben il 67% oltre 10. Un dato interessante è anche quello dell'analisi per sesso: il 63% delle bambine legge più di dieci libri e addirittura il 72% tra i maschi.

«Si tratta del dato migliore in Italia - precisa il professor Pira - e credo che il merito sia delle famiglie e degli operatori scolastici, senza dimenticare che in Veneto è ancora presente un cattolicesimo attivo che in qualche modo contribuisce a veicolare un messaggio di riflessione e di spessore

culturale».

Per quanto riguarda invece il rapporto con le nuove tecnologie, un dato piuttosto confortante è che il 74% degli intervistati veneti ha dichiarato di non avere la televisione in camera contro il 49% della media nazionale: questo starebbe a significare un maggior controllo parentale sui programmi e sul tempo speso davanti alla consolle videogiochi. L'opzione «guardiamo la tv tutti insieme» è però soltanto al terzo posto dopo «da soli» e «con fratelli o sorelle». Sulla scelta dei programmi, invece, non cambiano molto i gusti lungo lo Stivale: tra i più gettonati: Camera Caffè, Striscia la notizia, i Simpson, Zelig e, tra i più piccoli, La Melevisione.

Un dato interessante e, oseremmo dire, positivo, è che programmi come «Amici» e «Il Grande fratello» si colloca-

no agli ultimi posti.

Peculiare anche l'atteggiamento nei confronti dei videogiochi: su 103 intervistati, di cui 59 maschi e 43 femmine, dichiara di possederli l'83% dei maschi e solo il 58% delle femmine con una forbice molto più ampia rispetto alla media nazionale che è del 90% contro il 72%. I maschi ovviamente prediligono sport, com-

battimento, avventura e infine cartoni animati, le femmine invece mettono al primo posto i cartoni animati, poi sport e avventura. Un elemento preoccupante invece è che il tempo speso soltanto per i videogiochi e di circa due ore, per la maggior parte di seguito.

Riguardo al computer, i bambini veneti che lo possie-

dono arrivano fino al 92% con una punta tra i maschi del 93% rispetto ad una media nazionale dell'89%; il computer diventa proprio, cioè in cameretta, soprattutto a partire dagli undici anni. Viene usato per lo più per gioco, poi per studio mentre il collegamento internet viene usato per la navigazione nei siti, chattare e mandare mail. Per quanto riguarda invece il cellulare, il 59% dei veneti dichiara di possederlo, dato di poco inferiore alla media nazionale che si attesta sul 61%. I motivi per i quali viene usato confermano la tendenza nazionale e vedono al primo posto gli sms, al secondo «per cercare un amico», quindi «per scaricare musica» e infine «per inviare mms».

Emerge dunque un quadro fatto di luci ed ombre dal rapporto tra i bambini veneti e vecchi e nuovi mezzi di comu-

nicazione, che evidenzia sicuramente il necessario recupero di ruolo da parte della famiglia, sia in funzione di controllo, sia di accompagnamento nell'uso delle nuove tecnologie: «Genitori e nonni devono aiutare i bambini nel processo evolutivo senza guardare alle nuove tecnologie come diavolerie incontrollabili - dice il professor Pira - in realtà sarebbe importante che le istituzioni, come già si fa in alcune regioni, programmassero corsi di formazione per genitori e, perché no, per i nonni, sulle nuove tecnologie e corsi di aggiornamento per gli insegnanti, cioè educare gli adulti a comprendere i media perché siano in grado di interpretarli e utilizzarli con figli e nipoti. Le tecnologie devono diventare patrimonio di tutta la famiglia e non soltanto dei più piccoli per farli stare buoni».

Ma ragazzi e adulti abbandonano la lettura

Esiste una soglia, che pochi attraversano. Gli italiani sono lettori europei fino a 12 anni poi, statisticamente, diventano lettori da paese in via di sviluppo. Il problema non è cominciare bene, perché gli italiani cominciano bene, il problema è superare i dodici anni, passare cioè indenni dai libri per bambini ai libri per ragazzi. E questo è raro. Gli esperti non sanno dire se è colpa di quello che leggono prima o di quello che leggono dopo, certo è che però non c'è continuità. Ad un certo punto i libri per bambini vanno stretti e quelli per adulti stanno troppo larghi. L'editoria ci prova, ovviamente: ha creato collane per ragazzi e collane per ragazze, per quelli di 11 e per quelli di 13, prova ad allungare, senza riuscirci, l'entusiasmo per la lettura. E' come se il piacere sparisse, come se il gioco diventasse improvvisamente troppo serio, ed allora meglio passare ad altro. Il problema vero è che in Italia l'immagine della lettura è, nel tempo, diventata troppo positiva. Una volta pochi sapevano leggere, ma quei pochi si ingozzavano di Salgari di nascosto dai genitori, perché era piacere allo stato puro. Forse bisognerebbe finirla col considerare i libri una specie da proteggere contro la cui estinzione bisogna sensibilizzare i giovani. Solo chi legge per piacere continuerà a leggere, non quelli a cui è stato semplicemente insegnato che leggere fa bene.

(Nicolò Menniti-Ippolito)



I bimbi veneti divorano libri secondo la ricerca della Università di Udine

